

di MARIO BRANDOLIN

UDINE. Sette i peccati capitali e sette le *performances* che il regista sloveno Bojan Jablanovec ha disseminato e disseminerà nei prossimi mesi lungo la "via negativa" di un progetto spettacolare che sabato sera e ieri sera ha fatto tappa anche a Udine, al San Giorgio, dove ha concluso la rassegna *Seas/Adriati.Co*, prima parte della stagione di *Teatro Contatto* firmata dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine. Due i peccati in mostra, se così si può dire, in quanto quelle di Jablanovec, più che essere rappresentazioni vere e proprie, si fermano su quella soglia confusa e indefinita che divide una *performance* da uno spettacolo: *More*, dedicato alla gola, e *Incasso*, dedicato all'avarizia. Entrambi si sviluppano in una sequenza di quadri/azioni, che nel caso del primo viene stabilita dal pubblico chiamato in causa da un intrattenitore, a Udine era il divertente Claudio Moretti. *More* assembla dunque dieci azioni per sei *performers* sul tema dell'ingordigia da cibo. Si va dalla ragazza



Un momento di "More" al San Giorgio

za che si pappa una minestrina di cappellini in brodo in posizione yoga con un piede nella zuppiera sulle note melense di *Mamma*, al giovanotto che si intasca manate di succo di barbabietole che colano poi inzuppando gli abiti bianchi; dalla signorina che, dopo essersi agghindata con provocante *lingerie* rossa, si sbaffa uno di quei tremendi salami beigiolini dai rimandi fallici sin troppo evidenti, a quella

"SEAS/ADRIATI.CO"

La gola e l'avarizia

Sperimentazione slovena a Teatro Contatto: "More" e "Incasso" non convincono

che, dopo essersi coperta gli occhi con due ciccolatini, si infila nei pantaloni il contenuto di ben quattro scatole di Milka; e sempre dal baldo giovanotto delle rape rosse ecco una *performance* davvero dura, mangiarsi otto piatti di riso in una sorta di sfida al record; un altro, altrettanto baldo e coraggioso poi, sbriciola diversi sacchetti di *chips* e patatine in una insalatiera, li condisce con abbondanti dosi di *ketchup* e cocacola e quindi vi immerge ripetutamente la testa e la folta chioma, mentre una ragazza, salutista, denudatasi, si ricopre di un impastato di farina, latte, uova e zucchero, si stende su un letto di farina e muore, muore per troppa salute e troppo cibo raffinato. All'appello mancano ancora una rotonda pagnotta, svuotata dalla mollica e trasformata in maschere alla Baj, e i due filoni, svuotati

pur essi della mollica e divenuti ciabatte ai piedi di un giovane che si strolge il viso con fette di ossoccolo in una maschera abberrante e pustolosa alla *elephant man*. Come dire? Sin dove può arrivare la degenerazione della gola in un'epoca di perversa sazietà. Niente comunque a che fare con quella dirompente critica alla società dei consumi di Ronaldo il pagliaccio del McDonald dell'irriverente Rodrigo Garcia, cui la *performance* di Jablanovec sembra fare timidamente il verso.

Stesso andazzo anche per *Incasso*: qui il denaro e la cupidigia sono il pretesto per altre simpatiche *performances*, tipo una bella pisciatina di un'elegante signorina su una banconota poi regolarmente plastificata e messa in vendita alla fine, un'avida degustazione di carta moneta con una ragazza

che faticosamente se la pappa tutta. E poi banconote arrotolate infilate nei vari orifici di cui dispone il corpo umano, maschile e femminile. Insomma una galleria, neanche troppo divertente, di numeri che non vanno però al di là della trovata goliardica e che faticiamo a catalogare come motivate o coinvolgenti azioni sceniche. Ci si può anche divertire, forse stupire per lo stomaco degli interpreti, non di certo però scandalizzare: la provocazione, se di provocazione si può parlare - altrimenti non si capirebbe il perché di queste scelte apparentemente così radicali -, a teatro ha ben altre e più sottili conformazioni. Aggredire allo stomaco lo spettatore, in tempi di "spettacoli" ben più estremi e purtroppo autenticamente drammaticamente veri, come quelli che quotidianamente ci propinano i *media*, non sempre produce quei risultati di riflessione critica o di scandalo intellettuale ed emozionale che si vorrebbe, anzi se poi sono le risatine tra il divertito e l'annoiato ad accogliere le due *performances*, il risultato è decisamente mancato.